

## MUSSO ATTACCA LE CONSULENZE CONFERITE DAL SINDACO VINCENZI NEL 2008.

“La Sindaco” risponde alle domande dei Genovesi il sabato mattina (era uno dei famosi annunci della giunta champagne). Ve ne siete accorti? Speriamo di sì, perché vi costa 31.560 euro all’anno. Si chiama *Saturday morning speaking* e fa pensare al mitico programma della Nbc *Saturday night live*, solo che non fa ridere. Per inciso: la locuzione risulterebbe incomprensibile a un anglofono, e nasce probabilmente dalla traduzione maccheronica dall’italiano (come quando nel programma ufficiale del Sindaco *project financing* è stato impagabilmente tradotto con “progetto di finanza”). Perché un Comune della nostra repubblica non usa l’italiano? Chiamarli “colloqui con il sindaco” fa provincia? Comunque sia, fanno 31.560 euro per pagare qualcuno che si occupi di questi colloqui del sabato mattina. Quando la signora Vincenzi non risponde alle domande dei cittadini, qualcuno lo fa al suo posto per quasi 700 euro a mezza giornata. Un anticipo della sua prossima campagna elettorale, ma a spese dei contribuenti.

I quali pagano anche i manifesti che invadono Genova, in cui il Sindaco si vanta di aver tagliato consulenze per 2 milioni di euro (ben 30 centesimi al mese per ciascun cittadino genovese, pensate!). Questa qui però deve essere sfuggita. E non solo questa. Emergono infatti altre perle dalla pubblicazione on line che il ministro della Funzione Pubblica Renato Brunetta ha predisposto per incarichi e collaborazioni esterni delle pubbliche amministrazioni.

Per esempio: al sindaco di Genova occorrono ben due persone esterne al Comune (i cui dipendenti sono, in proporzione agli abitanti, sei volte più di quelli di Barcellona) per “comunicare” il PUC. È il Piano Urbanistico Comunale: se avete pensato a un codice del vostro telefonino, allora sono stati soldi sprecati. Precisamente 38.400 euro in due. Confidiamo che ora i Genovesi conoscano perfettamente vita, morte e miracoli del PUC. Ma resta una bella cifra.

Un altro “supporto per il Sindaco” (parole testuali, forse per non usare “consulenze”, essendo state tagliate) “fuori del Comune” costa ai contribuenti 96 mila euro. Sono quelli che vanno a Nando Dalla Chiesa per la “promozione della città e i progetti culturali”. Di un vero esperto in materia Genova ha davvero bisogno. Ma dovevano essere tutti impegnati, perché il curriculum, eccellente, del Nostro ci informa che è professore associato di sociologia della criminalità organizzata (oltre che ex parlamentare ed ex sottosegretario di Prodi). Colpisce la cifra. Il suo non dimenticato predecessore, Stefano Francesca, arrestato nella “tangentopoli genovese”, costava ai contribuenti genovesi “solo” 64 mila euro. Escluso il danno d’immagine. Per 96 mila euro, esattamente, Nando Dalla Chiesa, sociologo criminale prestato alla cultura e promozione, che ha fatto? Gli undici mesi del (primo) contratto sono passati, e i consiglieri comunali hanno ricevuto solo un documento di poche pagine non proprio indimenticabili. La cultura si regge per fortuna sulle spalle di Luca Borzani, e di promozione non c’è traccia. È tutto? Ah, nel frattempo persino il chiosco di informazioni turistiche di piazza Matteotti chiude per mancanza di quattrini, ma qualcuno ci spiegherà con sussiego che la promozione è ben altro, è un concetto di sistema. Come non averlo capito?

Marta Vincenzi necessita anche di un “supporto” in materia urbanistica. A fornirlo è Richard Burdett, 54.500 euro per 6 mesi. Burdett, architetto di fama, arriva come sostituto di Renzo Piano alla guida del famoso Urban Lab. Ma non doveva essere una consulenza gratuita, quella di Piano per la sua città? Ricordate i “tre assi” calati sul tavolo dal sindaco? Quelli che, fuori dalla giunta, avrebbero dato qualità al lavoro dell’amministrazione? E soprattutto “gratis”, parola magica che Marta Vincenzi elargiva agli intervistatori con sapiente enfasi e consumata maestria? Uno,

Maurizio Maresca, l'ha mandata direttamente a quel paese dalle pagine dei giornali, con dovizia di argomentazioni. Un altro, Carlo Freccero, si è fatto vedere a Genova solo per la foto di gruppo iniziale (se è venuto altre volte in segreto, per favore diteci che cosa ha fatto di concreto). Infine, Renzo Piano è venuto poche volte, rimborsato comunque delle spese (di gratis c'era, va detto, il genio) e poi si è defilato, sostituito da Burdett. Allora, alla fin fine, la "mente" di Urban Lab non è Renzo Piano e quel che è peggio non è gratis. Due bugie dette in rapida successione sembrano quasi una verità.

Infine, la ciliegina: occorre un supporto psicologico per le persone in difficoltà individuate dall'unità operativa del Comune (un tempo si sarebbe detto "ufficio", ma l'operatività ha le sue esigenze) chiamata "cittadini senza territorio". In italiano corrente, è l'ufficio che si occupa – con dedizione e professionalità, a quanto ci risulta – di nomadi, persone senza fissa dimora, stranieri. È un'opera meritoria, ma non autorizza all'inefficienza. Ora, il servizio costa in un anno 439.259 euro. Euro più, euro meno. Quanti nomadi, immigrati e persone senza fissa dimora ne hanno usufruito? Quanto è costato il sostegno psicologico a ciascuno di loro? E con quali risultati? E poi: l'assistenza sarà certamente fornita da professionisti validissimi, ma con quali criteri sono stati scelti, e quindi preferiti ai loro colleghi?

Il sindaco che si vanta di aver tagliato le consulenze forse ha ancora del lavoro da fare. I tagli vantati nel famoso manifesto non hanno del resto consentito di alleggerire le tasse comunali, che sono anzi aumentate, probabilmente perché c'erano da pagare i "supporti". "Parlano i fatti" chiosa, con molto autocompiacimento, il manifesto. Appunto.